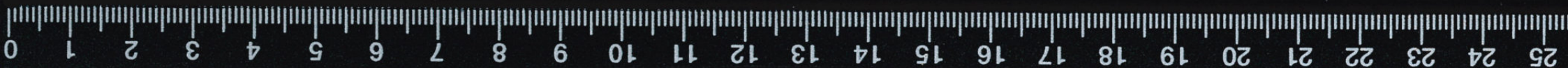


72-271:
nc. 42/178

CONTROLLO
60

DONO SANVITALE

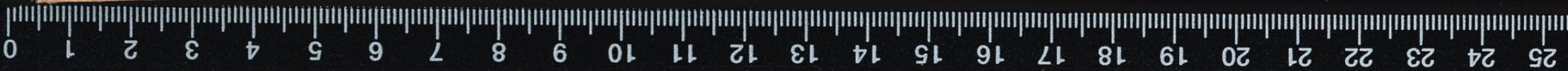


1577744
MUSO277947

Ac. 72/78

49877

DONO SANVITALE



CANTATA

A TRE VOCI

PER FESTEggiARE

Nel Real Teatro di San Carlo

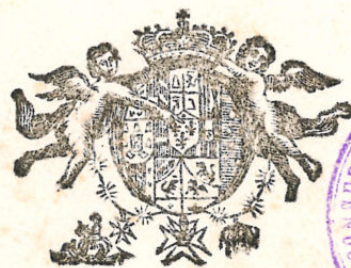
IL FELICISSIMO

GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTÀ

CATTOLICA.



N A P O L I MDCCLXX.

NELLA STAMPERIA REALE.

A R G O M E N T O.

FRA' più distinti Eroi l'antica Fama meritamente all' illustre *Ciro* diè luogo, che avendo prima regnato sulla *Media*, indi passando a dar leggi sul paterno soglio della *Persia*, di tante virtù si dimostrò sempre adorno, che fu dovunque l'ammirazione de' Popoli, e l'oggetto delle pubbliche lodi; e quindi in ogni tempo per esemplare d'un ottimo Monarca a gran ragion fu proposto. Parve che il Cielo istesso s'interessasse nelle sue glorie, e ne indicasse preventivamente gli alti suoi pregi, col prenunziare al Mondo la di lui Nascita, siccome è noto: ed appunto l'annua ricordanza di questa fu sempre poi da' suoi Regni con vero omaggio, e con somma festività celebrata. In questo eccelso Principe siavene lecito di ravvisare una figura, benchè imperfetta, del sempre glorioso pio felice **CARLO III.** Monarca delle *Spagne*, e dell'*Indie*, il di cui faustissimo Natale come pure in questo giorno solennemente festeggiasi, così molti, e molt'anni in avvenire a celebrar si ritorni.

Fu poi da' *Persiani* veneratissimo il Sole, come principale lor Nume, lo che pur' a tutti bastantemente è palese.

Justin. lib. 1. Herodot. Clio l. 1. Ctesiph. Hist. excerpt. Valer. Max. l. 1. cap. 7. &c.

PARLANO

CIRO. Re di Persia.

Il Signor Giuseppe Millico detto il Moscovita.

APOLLO.

Il Signor Angelo Monanni detto Manzolino.

LA GLORIA.

La Signora Anna de Amicis.

CORO DI POPOLI.

*La Musica è del Signor D. Giacomo
Insaguine detto Monopoli Maestro
di Cappella Napoletano.*

*La Scena rappresenta gran Sala nella
Reggia di Ciro, con magnifico trono
da un lato.*

Nell'

(v)



*Nell' alzarsi della Scena vedesi Ciro seduto sul
trono. Folto Popolo per ogni lato all' intorno,
festeggiante col canto il Natalizio Giorno
del suo Monarca.*

C O R O.



ORGI, felice Aurora,
Porta col dì la speme,
Or che rammenti insieme
Chi nacque in questo dì.
Fa cento volte ancora

A Noi dal mar ritorno;
E sempre un sì bel Giorno
Splenda miglior così.

A 3

Ciro.

(VI)

Ciro. Questo , che il crin m'adorna (a)
Per tanti Regni , e tanti
Lucido ferto , e quel fulgor , che altero
Mi splende intorno , e che circonda il trono ,
Le prime cure , e i voti miei non sono .
Voi l'oggetto primier , Popoli amici ,
La più tenera parte
Siete Voi del mio cor . Se quest' Aurora ,
Origin de' miei dì , sacra , e solenne
A Voi refer gli omaggj , è a me pur cara ,
Perchè nacqui per Voi . Del Regno il peso ,
Come finora , io sosterrò ; ma fia
Sol vostro il frutto , ed il contento . Appieno
Saran paghi i miei voti , avrò fedele
I disegni del Ciel compiti ognora ,
E crederò d'esser Monarca allora . (b)

Ah

- (a) S'alza in piedi sul trono.
(b) Scende dal trono.

(VII)

Ah se il cor , pietosi Dei ,
Destate a me già di regnante ,
Ah d' un padre ancor' amante
A me date in seno il cor .
No , di servo il vil timore
Ne' miei Fidi , oh Dio , non amo ;
Quel timor di figlio io bramo ,
Che rispetta il genitor . (a)

Apollo. Al tuo Natal felice
Se festeggia la Terra , il Ciel non meno ,
Perchè fosti suo dono ,
Festeggia il chiaro Dì . Troppo di Giove
Corrispondi al desir . Se a me devoti
Fur sempre questi Lidi , io lor cortese
Del più benigno raggio
Fui sempre , e del favor . Ma pensa , allora
Che apristi al giorno i lumi ,

A 4

Di

- (a) Verso il fine dell' Aria , si vedono scendere da un lato , e dall' altro della Scena chiusi gruppi di lucide nubi , che giunte al suolo aprendosi si dilatano , e n' esce Apollo da una parte , e la Gloria dall'altra.

Di qual luce miglior quel Giorno accesi,
E come, ognor che riede,
Di qual luce miglior splendor si vede.

La Gloria. Se grato a Giove, e fido,
Germe illustre d'Eroi,
A ragion ferbi il cor, del pari ancora
A me, che son la Gloria, il ferbi intero.
Dal tuo vagir primiero
T'accolsi in queste braccia,
Tu m'accogliesti in sen: L'Anima bella
Così fin da quel punto arse al mio lume,
Che il vivo ardor poi diventò costume.

Ciro. Ma chi di te più bella
Rende eterna mercè?

La Gloria. Non sol fra gli Astri
Prima del tuo Natal, ma in Terra ancora
Di te si ragionò. Gran cose il Cielo
Promise in Te; ma superò la speme
L'eccelsa tua virtù. Quindi di tanti
Regni ti fu prodigo il Ciel: Ma vale

Affai

49877

Affai più quel tuo core,
Quel cor, che d'ogni Regno è affai maggiore.

Alma de' Regni, e luce
È il Re, che giusto impera,
Ch'agli altrui passi è duce
Nell'erto mio sentier.

Val solo in mar turbato
Quel provido Nocchiero;
Val solo in campo armato
Quel saggio Condottier.

Ciro. Se adempio i cenni tuoi, nulla più rendo
A Giove del dover.

Apollo. Ma se presente

Or fosse a te Colui,
Che nell'onor, nella virtù somigli;
Delle tue lodi al suono
Andresti più superbo. Un saggio, e grande
Glorioso MONARCA al guardo mio
L'invide Età future
Celano invan. Della virtù seguace,

Seguace

(x)

Seguace dell' onor , fin da' verdi anni
Sarà di se maggior . Dal fido Regno ,
Ch' Egli pria reggerà , passando adulto
Al patrio foglio , a Lui faran corona
Ovunque le Virtudi . Oh quanti il Cielo
Regni già gli destina ! Oh quai la Terra
Applausi gli prepara , in mezzo a' rai
Della sua gloria : E Tu CARLO farai .
Datemi aurati Gigli , allori , e palme ,
Ond' io consacri almeno
I primi de' suoi dì felici albori
Da quest' istante , e la sua Cuna onori .

Il Valor nel regio Core

Coll' Onor porrà la Sede ,

Il Candore ,

Astrèa , la Fede ,

La Costanza , e la Pietà .

Ei

(XI)

Ei sostegno al merto oppresso ,
Ei terror dell' empia frode
Meritar vorrà la lode ,
Ascoltarla non vorrà .

Ciro . Or vado de' miei vanti , ah perdonate ,
Giustamente fastoso . Ah qual contento ,
Che dopo tante etadi un altro alfine
Ciro risorga !

La Gloria . Io tenterò per Lui
Insolito cammin .

Apollo . Gli sparsi intorno
Immensi Lidi suoi saprò col raggio
Nutrendo fecondar .

Ciro . Se a questa etade
Negato è sì gran lume , è almen co' voti
Concesso , e col pensiero
Il prevenir l' Alma Real , che vera
Sarà del sommo Giove immago altera .

Bella

(XII)

Bella Etade, a cui serbato
Fia dal Ciel sì grato-dono,
Che vedrà congiunta in trono
Con Virtù la Maestà,
Sarà quella
Allor più bella,
Nè farà negletta, e vile;
Sarà questa più gentile,
Più cortese allor farà.

(XIII)

L I C E N Z A.

PEr dona, invitto CARLO: I tuoi non osa
Ciro emular sublimi vanti. In lui
Molte ammirò virtù l'antica etade,
Ma tutte nel tuo seno
La presente le ammira, e da quel trono....
Ma dove sei, gran CARLO? E a chi ragiono?
Oh Dio, Tu non m'ascolti: Ov' è l'amico
Tuo sembiante regal....? Folle che dico?
Tu m'ascolti; io ti miro: Ah Tu succedi
Al guardo, a' nostri voti,
Agli omaggj devoti, e il Tuo ne rendi,
E il nostro Padre insieme,
Generoso FERNANDO. Al dolce errore
Creduli ognor del core,
Che VOI sol brama, ed all'error del ciglio
Il PADRE ancor Noi rispettiem nel FIGLIO?

Dolce

(XIV)

Dolce error, ch' a Noi rimena

Quell' EROE, che fu sì caro :

Dolce error, che il pianto amaro

Terse a Noi sul ciglio allor .

I tuoi detti ancor ascolto ,

L'opre in Te, FERNANDO, io miro,

Lo ravviso nel tuo volto ,

Lo ritrovo nel tuo Cor .

49877

Dolce error, ch' a Noi fuggesti

Quel BROU, che fu vi casto

Dolce error, che il pianto amaro

Tenisti a Noi nel cigno alior

I suoi dardi ancor ascolto,

L'opra in Te, FERNANDO, io miro

Lo cartello nel mio roto,

Lo ritrovo nel mio Cato.

[Faint handwritten notes in Italian, possibly a list or a set of instructions, written in a cursive script.]